



Bollettino Parrocchiale

DEI SS. STEFANO E DONATO

Anno XXIV, n. 1210, 29.03.2026



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome

✚ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúcteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea». (Mt 21,1-11)



Calendario liturgico

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11	30 Lunedì
Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38	31 Martedì
Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25	01 Mercoledì
Cena del Signore Es 12,1-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15	02 Giovedì
Passione del Signore Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42	03 Venerdì
Veglia Pasquale Rm 6,3-11; Sal 117; Mt 28,1-10	04 Sabato
Pasqua di Risurrezione At 10,34a-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9	05 Domenica

"Il solo modello"

Difficile spogliarsi dell'assurda pretesa di crederci assuefatti alla croce, come se il suo scandalo fosse riservato ai contemporanei di Gesù. Per il nostro tempo assuefatto, di esperti sterilizzatori di Dio, la croce ormai è stata ridotta solo ad un simbolo identitario di gruppo. Non rappresenta più il male assoluto di cui l'uomo è stato ed è capace: abbiamo così profondamente tradito Gesù da farne uno strumento per affermare le nostre convinzioni religiose, un'immagine da opporre a chi ha altre certezze da brandire. Che scandalo! Quella croce, che in molti portiamo al collo, non ci scandalizza più, è diventato uno stato provvisorio di Dio da non prendere troppo sul serio. Se davvero ci lasciassimo colpire da essa, fino ad esserne inevitabilmente e sinceramente scandalizzati, ci sarebbe una corsa a nascondersela, invece che a pretendere di esporla come se fosse un diritto negato. Ne sopportiamo la vista solo associandola immediatamente alla risurrezione, dove il Cristo porta la croce come simbolo di uno stato superato e vinto. Invece tutto ciò che sappiamo di Dio è proprio quel Gesù che passò beneficiando tutti, fu condannato e crocifisso, morto e sepolto, chiuso dietro una grossa pietra sigillata e sorvegliata. Un Dio che è come un povero che si svuota



del grido, le cui ultime sue parole sono di radicale solitudine: "... perché mi hai abbandonato?". Sì, Dio può abbandonare, può chiudersi nell'assenza, nel silenzio assoluto, in una definitiva rinuncia ad intervenire nella storia. Un Dio che non serve più a nulla, che permette questo mondo violento, che assiste inerme al delirio di potenti squilibrati che si vantano della morte che sanno infliggere. Dove sei, quando non fulmini immediatamente chi ancora pretende di uccidere nel nome di un dio che non c'è? Che ci facciamo di un Dio che non salva neppure sé stesso, che emette nel vuoto lo spirito? Noi vogliamo un Dio riconoscibile, che faccia miracoli, che punisca e premi, che si faccia sentire, che doni visioni, che prenda forme di nuvole, un Dio espressivo da blandire e da bestemmiare. Un Dio che pretenda rispetto, che impartisca precetti, che mandi all'inferno chi non lo compiace e premi con paradisi chi è capace di imbonirlo. Questo Dio crocifisso, in fondo, non ci piace, ma facciamocene una ragione: è proprio Lui il solo modello che "Dio Onnipotente ed eterno ha dato agli uomini... per partecipare alla gloria della risurrezione", che si realizza in ogni creatura rinata all'amore.

Dore

29 MARZO - 05 APRILE 2026

MESSE (M) E CELEBRAZIONI DELLA PAROLA (CP) PER I DEFUNTI

Trestina

28 SABATO	M	ORE 16.00	DEFI MATTEUCCI // DEFI GIOVANBATTISTA, BISTA, DEFI GNONI e BURATTINI
29 DOMENICA	M	ORE 08.00	FU CONFINI LUISA
30 LUNEDI'	M	ORE 08.00	DEFI PASCOLINI MARIA, MARGUTTI GUIDO e POGGIONI MARIA LUISA
31 MARTEDI'	M	ORE 08.00	
01 MERCOLEDI'	M	ORE 08.00	
02 GIOVEDI'	M	ORE 21.00	
03 VENERDI'	M	ORE 21.00	
04 SABATO	M	ORE 21.00	
05 DOMENICA	M	ORE 08.00	FU BURINI FEDERICO

Bonsciano

29 DOMENICA	M	ORE 10.00	30ª FU SALCIARINI LUCIANA // FU ARCALENI LUIGI e GENITORI // DEFI STAGI CESARE e GIUSEPPA
05 DOMENICA	M	ORE 10.00	

Domenica 29 marzo

Domenica delle Palme – Passione del Signore

Per la Benedizione delle Palme ognuno si porti da casa il proprio ramo di ulivo. Ci si ritrova alle 11.15 presso la Scuola Materna per la benedizione delle Palme, seguirà la Processione verso la chiesa

Lunedì 30 marzo alle ore 21.00 a Trestina

Celebrazione Penitenziale e Confessioni in preparazione alla Pasqua

Martedì 31 marzo alle ore 16.30

**Festa del perdono – Prima Confessione dei bambini della terza elementare
alle ore 21.00, online**

Incontro tramite telefonino sul Vangelo della domenica

Mercoledì 01 aprile alle ore 17.30 in Cattedrale

Messa Crismale unitaria per le diocesi di Città di Castello e di Gubbio

Celebrazioni del Triduo Pasquale alle ore 21.00 a Trestina

Giovedì 02 aprile **Cena del Signore con la lavanda dei piedi dei bambini della
Prima Comunione, venerdì 03 aprile** **Passione del Signore,**
sabato 04 aprile **Veglia Pasquale e Battesimo di Diego**

Domenica 05 aprile

Pasqua, Risurrezione del Signore

Le Messe a Trestina e Bonsciano al solito orario festivo

Lunedì 06 aprile

Lunedì dell'Angelo: la Messa sarà celebrata alle ore 10.00, solo a Trestina

VITA ECCLESIALE

Carissimi fratelli e sorelle,



è giunto anche quest'anno il tempo di celebrare nel Triduo santo la passione, morte e risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. Memoria solenne del nostro essere stati immersi nella grazia del Battesimo che ci ha liberati dal male e definitivamente radicati in una vita nuova. Anche noi, per dono di Dio e opera dello Spirito Santo, in Gesù, siamo passati dalla morte alla vita.

Questo santissimo appuntamento ogni anno lo viviamo nelle nostre comunità al termine di un cammino quaresimale che ci ha donato la possibilità di tornare a Dio con tutto il cuore. Ciascuno di noi ha potuto attingere con abbondanza alla parola di salvezza la luce e la forza per rialzarsi e riprendere i passi della fede. Tutti insieme, come fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato l'invito alla conversione per poter vivere secondo la forma del santo Vangelo, sostenuti in questo pellegrinaggio dalla testimonianza viva di Francesco d'Assisi.

Come figli di questa terra umbra, che ha benedetto le radici della riforma del piccolo fratello universale, siamo tutti insieme custodi della sua memoria santa e responsabili della sua intuizione spirituale. A nulla varrebbe riconoscere la bellezza e la grandezza della via aperta da Francesco se non le fossimo fedeli con la nostra parola e le nostre scelte. Francesco continua a vivere se vive in noi il suo sguardo e il suo esempio.

La nostra vita è dono di Dio Padre e il suo segreto è custodito nel Vangelo di Gesù. Il Vangelo è l'annuncio della misericordia di Dio per noi e ci educa a vivere nella misericordia tra di noi. Nella misericordia ci scopriamo fratelli di ogni altra creatura. Nell'obbedienza alla fraternità possiamo sperimentare la comunione. La comunione è custodita dall'umiltà davanti al mistero sacro della vita dell'altro e dal mettersi a servizio dei fratelli. Dal servizio e dall'umiltà scaturiscono la gioia e la pace.

Con San Francesco possiamo contemplare tutto questo nella Pasqua di Cristo che celebriamo nella Chiesa. Da essa scaturiscono anche per noi i giorni santi della grazia divina che grazie allo Spirito Santo agisce in noi per ristrutturare nella nostra storia i tratti dell'amore misericordioso di Dio e del nostro essere suoi figli amati.

Il Signore vi dia Pace!

don Luciano, vescovo